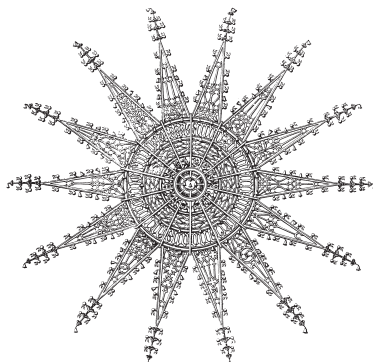


BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
«IL SAGGIATORE MUSICALE»
2010



Nel 2010 le attività dell'Associazione
sono state sostenute dalla



e dal Ministero per i Beni e le Attività culturali
Direzione generale per lo Spettacolo dal vivo
Direzione generale per le Biblioteche,
gli Istituti culturali e il Diritto d'autore

ASSOCIAZIONE CULTURALE «IL SAGGIATORE MUSICALE»

CONSIGLIO DIRETTIVO

Fabio Roversi Monaco (presidente), Lorenzo Bianconi (vicepresidente),
Paolo Gallarati, Alessandro Roccatagliati,
Cesarino Ruini (segretario tesoriere)

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Marco Beghelli, Fabrizio Della Seta,
Giorgio Forni (presidente)

L'Associazione «Il Saggiatore musicale» è stata costituita nell'autunno 1993 da Lorenzo Bianconi, Renato Di Benedetto, F. Alberto Gallo, Roberto Leydi e Antonio Serravezza come «libera istituzione culturale senza fine di lucro»: essa «si propone come scopo la promozione di iniziative culturali, editoriali, didattiche e formative nel campo della musicologia». Oltre i sunnominati, sono soci fondatori Pier Carlo Brunelli, Giorgio Forni, Giuseppina La Face Bianconi, Giorgio Pestelli, Ezio Raimondi, Fabio Roversi Monaco, Cesarino Ruini e Lamberto Trezzini. Dal 1994 l'Associazione pubblica il semestrale «Il Saggiatore musicale».

Possono essere soci ordinari o sostenitori le persone fisiche e giuridiche che ne facciano richiesta e che vengano accettate col voto unanime del Consiglio direttivo in carica. Il Consiglio direttivo, eletto dall'assemblea generale dei soci per un quinquennio, è composto da cinque membri.

Nelle proprie attività l'Associazione «Il Saggiatore musicale», come l'omonima rivista, coltiva la tendenza della “musicologia critica” e si prefigge di alimentare la discussione intellettuale sulla musica intesa, in senso lato, come parte integrante della cultura.

Nel 2007 l'Associazione ha costituito un Gruppo di lavoro per l'Educazione musicale, denominato «SagGEM», volto a favorire la collaborazione fra studiosi di competenze diverse: docenti di Musica nelle Scuole, docenti dei Conservatorii, docenti di discipline musicologiche nelle Università, nonché pedagogisti, studiosi di didattica, psicologi, dirigenti scolastici e insegnanti di discipline scolastiche e universitarie diverse. Il «SagGEM» coltiva la ricerca in ambito pedagogico e didattico-musicale, nell'interesse di una politica culturale che collochi al centro la musica intesa come sapere.

Sede: Dipartimento di Musica e Spettacolo, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, via Barberia 4, 40123 Bologna

tel.: 051 2092000

fax: 051 2092001

e-mail: segreteria@saggiatoremusicale.it

sito internet: <http://www.saggiatoremusicale.it>

OTTO SEMINARI DI MUSICOLOGIA

coordinati con i corsi di discipline musicali
della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna

Guida all'ascolto della musica medievale

Il seminario, coordinato da Stefania Roncroffi (Castelnovo ne' Monti) e Paola Dessì (Bologna), con la collaborazione di Gioia Filocamo, Mauro Casadei, Turrone Monti e Giovanni Salis, è consistito nella guida all'ascolto, nell'analisi e nel commento di alcune composizioni medievali rappresentative di un momento storico, di un genere o di uno specifico contesto culturale. Condotta in stretta connessione con il corso di Storia della musica medievale e rinascimentale, il seminario ha fornito allo studente nozioni e strumenti storico-critici e analitici utili per comprendere forme, stili, organici e linguaggi compositivi della musica medievale. Gli incontri si sono svolti il 22 e 29 ottobre e il 5, 12, 19 e 26 novembre 2009.

Il libretto d'opera

Il seminario, coordinato da Nicola Badolato (Bologna), ha fornito le conoscenze di base sulla metrica e la versificazione italiana, e sulle principali forme e strutture che il libretto d'opera ha assunto dal Seicento al Novecento. Obiettivo primario la comprensione della struttura poetica, narrativa e teatrale di un libretto d'opera, anche in rapporto alle forme musicali corrispondenti. Gli incontri si sono svolti l'8, il 15, 22, 29 marzo e il 12 aprile 2010.

Mozart, il "Don Giovanni", il dramma giocoso

Il seminario, coordinato da Giacomo Gibertoni (Bologna), ha proposto la lettura analitica del *Don Giovanni* di Da Ponte e Mozart. L'opera è stata contestualizzata rispetto alla storia del melodramma coevo e all'evoluzione della drammaturgia mozartiana. Gli incontri si sono svolti il 19 e 26 febbraio e il 5, 12, 19 e 26 marzo 2010.

L'orchestra nel Settecento e nel primo Ottocento: strumenti e strumentazione

Il seminario, coordinato da Fabrizio Ammetto (Bologna), ha introdotto gli studenti agli strumenti dell'orchestra e alle loro principali caratteristiche organologiche: famiglie, estensioni, timbri, tecniche esecutive, usi nella musica orchestrale del Sette e del primo Ottocento; alcune composizioni significative sono poi state analizzate sotto il profilo specifico della strumentazione. Gli incontri si sono svolti nei giorni 16 e 17 dicembre 2009 e 13 e 14 gennaio 2010.

Storia della musica jazz

Il seminario, coordinato da Leo Izzo (Bologna), ha tematizzato le trasformazioni del linguaggio jazzistico nelle sue tappe fondamentali, dalle incisioni discografiche dei primi anni '20 al *free jazz* degli anni '60. Il seminario ha da un lato fornito un quadro d'insieme sulla storia del jazz e le trasformazioni del linguaggio, dall'altro ha illustrato i fondamenti per uno studio analitico dei processi improvvisativi. L'analisi di alcune composizioni jazzistiche ha consentito di mettere a fuoco i concetti-chiave del linguaggio improvvisativo e di discutere il rapporto tra scrittura e invenzione estemporanea. Gli incontri si sono svolti il 3, 9, 10, 17, 23 e 24 marzo, il 7, 13, 14, 16, 20 e 27 aprile e il 4 maggio 2010.

La musica di consumo in Italia: economia, sociologia, stile

Giunto al nono anno, il seminario coordinato da Paolo Somigli (Bolzano) mira a fornire una conoscenza critica sulla produzione, i caratteri, le funzioni e le implicazioni socioeconomiche della musica di consumo nella società di massa. Nel primo biennio l'argomento è stato inquadrato da un punto di vista concettuale e metodologico, con *aperçus* sul diritto d'autore e la critica giornalistica. A partire dal terzo anno, il seminario ha avuto carattere di approfondimento. Nel 2010 l'indagine si è concentrata sul periodo tra gli ultimi anni '60 e i primi '70, con particolare attenzione alle tendenze del panorama *rock*, illustrate dal punto di vista musicale, storico e teorico. Gli incontri si sono svolti nei giorni 1°, 8 e 15 febbraio 2010.

Editing di testi musicologici: la letteratura secondaria e la redazione del testo

Il seminario, coordinato da Francesco Lora (Bologna), si è rivolto agli studenti interessati ad acquisire i rudimenti della cura redazionale di testi musicologici (come redigere il testo corrente, le citazioni, le note a piè di pagina, i rinvii bibliografici, le bibliografie, ecc.). Gli studenti si sono esercitati nella redazione di alcune recensioni destinate a essere pubblicate in questa rivista. Gli incontri si sono svolti nei giorni 2, 3, 9, 10, 16 e 17 marzo 2010.

Studiare musicologia on-line: valutazione e uso critico delle risorse accessibili in internet

Il seminario, coordinato da Gianmario Merizzi (Bologna), ha affrontato il problema dell'uso critico e consapevole delle risorse informative e documentali disponibili su internet per studi e ricerche in Musicologia. Le competenze acquisite hanno permesso agli studenti di riconoscere le risorse informative e documentali controllate; accedere alle risorse riservate di Ateneo; ricavare una bibliografia dal RILM e ottenere il testo elettronico degli articoli citati; stabilire l'autorevolezza, l'accuratezza, l'aggiornamento, lo scopo e la destinazione di un documento di argomento musicale o dell'edizione di una partitura, di un trattato, di un libretto d'opera disponibili *on-line*; valutare i risultati offerti da un motore di ricerca o le voci di *Wikipedia*; verificare informazioni potenzialmente utili tratte da una risorsa d'incerta affidabilità; utilizzare una fonte *on-line* per redigere la tesi di laurea o svolgere un lavoro di ricerca. Gli incontri si sono svolti nei giorni 29 gennaio, 5, 12 e 19 febbraio e 5 e 12 marzo 2010.

GIORNATA DI STUDIO

PAROLE E MUSICA: COME ASCOLTARE?

in collaborazione con

CIMES – Dipartimento di Musica e Spettacolo

la cattedra di Pedagogia musicale della Facoltà di Lettere e Filosofia,

Università di Bologna

l'Associazione UCIIM – Unione cattolica italiana Docenti, Dirigenti e Formatori,
sezione di Bologna

col patrocinio

dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna

Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo
Bologna, 24 febbraio 2010

Presidente Stefano Versari (Bologna)

Introduzione pedagogica: MARIA TERESA MOSCATO (Bologna), *La musica nella scuola:
una prospettiva pedagogica globale*Relazione di base: GIUSEPPINA LA FACE BIANCONI (Bologna), *Testo e musica: leggere,
guardare, ascoltare*GIORGIO PAGANNONE (Aosta), *Il duetto nell'opera dell'Ottocento*ROBERTO SATTA (Bolzano), *L'ascolto dal vivo: utilità delle lezioni-concerto nella Secondaria di II grado*

Presidente Alberto Spinelli (Bologna)

STEFANIA RONCROFFI (Castelnovo ne' Monti), *«Ecco la primavera»: Francesco Landini
e la ballata nel Trecento italiano*LORENZO BIANCONI (Bologna), *Il Cantico di Maria: Monteverdi e Bach*PAOLO CECCHI (Bologna), *Poesia ermetica e musica d'avanguardia: Pierre Boulez legge
in suoni Mallarmé*

RASSEGNA DI MUSICA D'ARTE DELLE SCUOLE IN UNIVERSITÀ

I CLASSICI IN CLASSE

in collaborazione con

la Facoltà di Lettere e Filosofia e il Dipartimento di Musica e Spettacolo

dell'Università di Bologna,

l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna,

il Comune di Bologna,

il Comune di San Lazzaro di Savena

Aula magna di S. Lucia

Alma mater studiorum – Università di Bologna

Bologna, 11 maggio 2010

Associazione culturale "Le Muse e il Tempo" – Scuola primaria statale "G. Carducci", VIII circolo, Bologna: progetto *Corsi di Strumento musicale e Educazione al-*

l'ascolto. Pianoforte, chitarra: B. Bartók, da *Mikrokosmos*, II: *In stile iugoslavo*; B. Bartók, da *Gyermekeknek* (Per i bambini), I: *Canto di bambini*; R. Schumann, dall'*Album per la gioventù* op. 68: *Soldatenmarsch*; due composizioni per pianoforte e per chitarra realizzate dai bambini.

Scuola media a indirizzo musicale, I.C., Castel Maggiore. Ensemble strumentale: J.-Ph. Rameau, dalle *Indes galantes (Prologue): Overture; Contredanse*.

Scuola media a indirizzo musicale "Rodari-Jussi", San Lazzaro di Savena. R|Orchestra: J. S. Bach, dalla Suite per orchestra n. 2 in Si minore BWV 1067: *Rondeau, Bourrée I e II, Polonaise e Double, Menuet, Badinerie*.

Liceo linguistico e Liceo delle Scienze sociali "Laura Bassi" – Liceo scientifico "Niccolò Copernico", Bologna. Coro giovanile "Bassi & Co": W. A. Mozart, Notturmo K 549 «Più non si trovano»; canto tradizionale inglese «Drink to me only»; Z. Kodály, *Pange lingua*; M. Duruflé, *Notre Père*; G. Lafarge - P. Philippe, *Les boîtes à musique*, armonizzazione di P. Robin; Alfonso X il Saggio, cantiga n. 100 «Santa Maria, strela do dia».

Scuola media a indirizzo musicale "Fabio Besta", I.C. n. 10, Bologna. Pianoforte a quattro mani: W. A. Mozart (attrib.), Sonata K 19d in Do maggiore.

Scuola media a indirizzo musicale, I.C., Bazzano-Monteveglio. Orchestra: E. Grieg, dal *Peer Gynt: Il mattino, Danza di Anitra, La canzone di Solveig, Nell'antro del Re della montagna*.

Liceo classico "Luigi Galvani", Bologna. Progetto *MusicalGalvani* (orchestra e coro). R. Schumann, *Die Soldatenbraut* op. 64 n. 1 (adattamento per coro e orchestra); W. A. Mozart, dal *Divertimento* in Fa maggiore per archi K 138: Andante; J. Haydn, dal Concerto in Re maggiore Hob. XVIII/11: Vivace.

SESTO MEETING DELLA SCUOLA DI DIDATTICA DELLA MUSICA

Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli
MIUR – Alta Formazione artistica, musicale e coreutica

col riconoscimento scientifico
dell'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale / SagGEM»

Salone del Conservatorio – Salone della Parrocchia di S. Antonio – Chiesa di S. Antonio
Monopoli, 25-29 maggio 2010

Il VI Meeting della Scuola di Didattica della musica del Conservatorio di Monopoli si è incentrato sul significato simbolico di Babele; il tema generale è stato affrontato in relazioni, proiezioni cinematografiche realizzate dagli allievi stessi, esecuzioni singole e concerti (in occasione del bicentenario della nascita di Robert Schumann i solisti e l'orchestra del Conservatorio, diretti da Filippo Maria Bressan, hanno eseguito il *Konzerstück* op. 92, l'*Introduction et Allegro de concert* op. 134 e la Sinfonia n. 4 in Re minore op. 120). L'iniziativa ha avuto per ospite Gioia Filocamo (Terni), che ha

svolto una prolusione sul tema: «*Camin che non si spazza | presto s'appizza il foco*»: *sperimentazioni linguistiche nei canti carnascialeschi rinascimentali*.

SEMINARIO

LA RICEZIONE COME STRUMENTO D'INDAGINE

Scuola di Dottorato in Discipline artistiche, musicali e dello spettacolo
Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino

in collaborazione con
il Centro Regionale Universitario per la Musica
e l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

Palazzo Nuovo – Sala Lauree della Facoltà di Scienze della Formazione
Torino, 27 maggio 2010

ALBERTO CADIOLI (Torino), *“Lector in fabula et in litteris”*: teoria della ricezione nella critica novecentesca

MARCO CAPRA (Parma), *La ricezione attraverso i periodici musicali*

ANDREA MALVANO (Torino), *La ricezione come strumento di analisi: il caso di Debussy*

GIACOMO DANESE (Teramo-Cosenza), *La ricezione del metodo seriale nelle composizioni di Theodor W. Adorno*

QUATTORDICESIMO INCONTRO DEI DOTTORATI DI RICERCA IN DISCIPLINE MUSICALI

in collaborazione col Dipartimento di Musica e Spettacolo
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo
Bologna, 29 maggio 2010

Otto relazioni di dottorandi in
Musicologia e Beni musicali (Bologna-Ravenna)

Storia dello Spettacolo (Firenze)

Storia e Critica dei Beni artistici e ambientali (Milano)

Storia e Critica dei Beni artistici, musicali e dello spettacolo (Padova)

Musicologia (Pavia-Cremona)

Storia e Analisi delle Culture musicali (Roma “La Sapienza”)

Storia, Scienze e Tecniche della Musica (Roma Tor Vergata)

Cultura, Linguaggi e Politica della Comunicazione (Teramo)

FABRIZIO AMMETTO (Bologna), *I concerti per due violini di Vivaldi: pratiche esecutive*

Nel secolo XVIII il più importante compositore europeo di concerti per due violini è senza dubbio Vivaldi, con ventotto lavori scritti lungo quasi il suo intero arco creativo. Questo nutrito corpus – eccezionale per quantità e per varietà se paragona-

to, per esempio, alla produzione di J. S. Bach (di cui ci è pervenuto un solo concerto con questo organico) o di Telemann (men che dieci) – offre numerosi spunti di analisi anche per quanto concerne le pratiche esecutive.

Nel primo decennio del Settecento, o poco oltre, Vivaldi ha concepito la distribuzione funzionale delle singole parti strumentali del concerto per due violini come l'“assottigliamento” del *concertino* di un concerto grosso, privo di una parte apposita per il basso: due parti solistiche, tratte dalla fila dei violini primi l'una, dei violini secondi l'altra. Successivamente, ma non oltre la fine del secondo decennio, ha invece inteso il concerto per due violini come “ampliamento” del concerto solistico, isolando dalla fila dei violini primi ambo i solisti.

La giustificazione compositiva di un concerto per due violini è duplice. Da un lato esso aveva una funzione pedagogica: suonando la parte del secondo, un allievo si poteva cimentare con una pagina solistica senza sentirsi troppo “scoperto”. Dall'altro, rappresentava una vera e propria competizione, una sfida atta a misurare le capacità tecnico-musicali dei due contendenti.

Attraverso l'esame di dati d'archivio e l'analisi delle partiture sono state affrontate questioni connesse con l'esecuzione di questi lavori: quali possono essere stati gli organici orchestrali voluti da Vivaldi nell'Ospedale della Pietà per i suoi concerti in generale, e per quelli a due violini in particolare? quali strumenti venivano adibiti al basso continuo? e soprattutto, quali disposizioni spaziali dei due solisti e dell'orchestra avrà avuto in mente il compositore?

NICOLA BONDANESE (Teramo), *Musica subordinata: il processo produttivo musicale nel film documentario italiano d'autore*

La situazione della musica nel film documentario italiano d'autore, piuttosto consuetudinaria fino al 1943, si movimenta nel dopoguerra. Si osserva un salto di qualità in direzione di una nuova “autenticità” estetica, di un'esperienza percettiva e cognitiva complessa. Sono molti i documentari prodotti da registi e compositori che, lavorando gomito a gomito, hanno elaborato una sorta di sceneggiatura sonora, capace di determinare, nel rapporto tra il piano visivo e quello sonoro, il senso dell'opera. Musiche originali, citazioni sonore da altri film, motivi appartenenti ai luoghi documentati, rumori dell'ambiente urbano si intersecano di continuo e spesso si incontrano con le voci dei personaggi. L'immagine si carica così di un valore simbolico e semantico rintracciabile in una colonna sonora originalissima, in cui la continuità analogica degli spazi e dei tempi rappresentati viene realizzata mediante la scrittura di una “drammaturgia audiovisiva”.

Compositori di musica d'arte come Luigi Dallapiccola, Giovanni Fusco, Carlo Savina, Egisto Macchi hanno prodotto colonne sonore, vuoi adattate vuoi originali (oggi spesso irreperibili o inaccessibili), per documentari d'autore capaci di rappresentare l'Italia, la sua storia, il suo presente, le sue contraddizioni. Nel sodalizio con registi come Michelangelo Antonioni o Lino Del Fra questi autori intuirono che la traducibilità dell'immagine si attua non solo in un corretto sincretismo fra la componente sonora e quella visiva, ma anche nel consapevole confronto con i vincoli di carattere tecnico e produttivo.

Accanto alla presentazione delle fonti della ricerca e dei loro luoghi di conservazione (AAMOD, IRTeM, CSC, ecc.), è stata proposta l'analisi di alcuni esempi per i quali si son potute recuperare le partiture complete, integrate da appunti di lavoro, frammenti e testimonianze di soggetti che talvolta ancora operano attivamente in questo settore.

ALESSANDRO CECCHIERI (Firenze), *Vocalità, drammaturgia e scena in Puccini: alcune riflessioni metodologiche*

Lo studio della vocalità di un dato compositore investe un aspetto artistico invero sfuggente, assai più difficile da comprendere scientificamente rispetto, poniamo, all'uso dell'armonia, del ritmo o del contrappunto. La musicologia è tuttora in debito di criteri d'indagine adeguati alla vocalità di un operista come Puccini. A tal fine si possono adottare diversi approcci. Converrebbe trattare il tema in un'ottica comparativa: dopo averne delineato i tratti caratteristici, potremmo mettere a confronto la vocalità di Puccini con Verdi, Wagner, i francesi del secondo Ottocento, nonché i suoi contemporanei. Si può poi prendere in esame ogni opera singolarmente e tratteggiare un profilo vocale per ciascuna parte, basandosi unicamente sui dati desumibili dallo spartito (ottava prevalente, ambito vocale complessivo, percentuali di frequenza dei vari registri). Un altro aspetto importante connesso con la vocalità, mai trattato sistematicamente, riguarda l'interpretazione: come ha mostrato Giorgio Guerleri, delineare i tratti salienti della vocalità pucciniana partendo dai tratti distintivi dei primi cantanti additati dal compositore stesso come interpreti ideali dei suoi personaggi è un metodo essenzialmente empirico, che può però arricchire il quadro.

L'approccio più affascinante alla vocalità pucciniana è quello che mira a contestualizzare l'analisi della scrittura vocale in termini per quanto possibile ampi: senza tralasciare dati relativi allo studio degli interpreti storici e all'analisi schematica dei profili vocali di ogni singola parte, è comunque fondamentale tener conto del testo, del profilo psicologico dei vari personaggi, del contesto drammatico, del rapporto voce/orchestra. Per spiegare i risultati che tale approccio consente di ottenere si è proposta come esempio una breve analisi della scrittura vocale nel duetto d'amore che chiude il prim'atto di *Madama Butterfly*.

PIETRO DOSSENA (Padova), *All'intersezione di tre forme d'arte: "Le golf" di Erik Satie e la sua genesi*

L'attività artistica di Erik Satie è documentata da numerosi quaderni di abbozzi, per la maggior parte conservati nella Bibliothèque Nationale di Parigi. Lo studio di questi materiali è assai interessante, in quanto mostra come nel corso degli anni si siano modificati non solo lo stile e la tecnica, ma anche la meccanica compositiva in sé.

La relazione, basata sullo studio approfondito dei procedimenti di riscrittura nei manoscritti di Satie, si è focalizzata su un pezzo molto breve, *Le golf*, dalla raccolta *Sports & divertissements* (1914). Questa serie di ventun pezzi, una sorta di frivolo Gesamtkunstwerk pubblicato nel 1923 dal giornalista di riviste di moda Lucien Vogel, costituisce un raffinato esempio di interazione tra immagini musica parole: la partitura di Satie (elegantemente manoscritta) è arricchita da corti *poèmes en prose* di sua stessa invenzione, che accompagnano umoristicamente ogni brano. L'illustratore francese Charles Martin fornì la controparte visuale, nella forma di due serie di disegni (1914 e 1922).

In questa raccolta, *Le golf* è il pezzo dalla genesi più complessa e interessante: si riconoscono infatti ben dieci diverse stesure della musica e sei del testo verbale. Nella relazione sono state analizzate le influenze reciproche tra le varianti genetiche di Satie – di entrambi i tipi – e il disegno di Martin del 1914 (coevo della composizione musicale). Gli stadi cronologici, presentati in trascrizioni semidiplomatiche, sono stati anche visualizzati in schemi sinottici che hanno mostrato la notevole originalità dei

processi compositivi di *Le golf*. Osservazioni relative alla logica genetica seguita da Satie hanno consentito di apprezzare l'insostituibile apporto di questo brano alla natura interdisciplinare di *Sports & divertissements*.

ANDREA FAINI (Pavia-Cremona), *L'umorismo nella musica della prima metà del secolo XX: definizioni, analisi, problemi*

Si può parlare di umorismo in musica? e se sì, a quali condizioni? La relazione ha preso le mosse da alcune definizioni teoriche preliminari – sostanziate da puntuali esempi musicali – per distinguere forme e caratteristiche essenziali delle tre principali figure del riso: comicità, ironia, e appunto umorismo. È stato indi discusso il ruolo dell'umorismo in un momento cruciale di trasformazione del linguaggio musicale e dei suoi presupposti culturali – i primi decenni del secolo XX – come motore paradossale di un progressivo distacco dalla tradizione storica e in particolare dal Romanticismo, sulla linea di una fluidificazione dei codici estetici di riferimento.

Spazio ludico di liberazione della creatività musicale, l'umorismo si configura da un lato come un laboratorio circoscritto in cui manipolare i fondamenti del linguaggio musicale e in particolare il parametro 'tempo' (sperimentazione decisiva per le esperienze compositive dei decenni seguenti), dall'altro come il fertile terreno su cui si prepara e si attua quel cortocircuito tra arte ed estetica, quella collisione contraddittoria tra 'fare' e 'pensare' l'arte, che appare come uno dei tratti qualificanti della modernità.

Sulla scorta di lavori musicali prodotti in particolare in area russa, la relazione ha evidenziato come il carattere antidogmatico dell'umorismo costituisca uno strumento privilegiato di critica politica, favorendo il ripensamento, entro un contesto paradossale, delle relazioni tra arte e potere. L'argomentazione ha condotto a una proposta di classificazione tipologica di diversi modi dell'umorismo musicale, in base al grado d'incidenza del contesto sui meccanismi di costruzione del significato del discorso musicale e in relazione alle funzioni vuoi critiche (*pars destruens*) vuoi ri-creative (*pars construens*) che esso può svolgere nell'esperienza musicale.

GIULIA GIOVANI (Roma Tor Vergata), *La fortuna editoriale della cantata da camera a Venezia nel primo Seicento*

Sin dalla stampa dell'*Odhecaton* di Ottaviano Petrucci (1501), fondamentale fu il ruolo degli stampatori veneziani nello smerciare e pubblicizzare edizioni di musica. Tuttavia se il Cinquecento, con l'eccellente e massiccia produzione di stamperie come quelle degli Scotto e dei Gardano si può considerare – a ragione – il secol d'oro della stampa musicale veneziana, non altrettanto può dirsi del Seicento. A partire dai primi anni del nuovo secolo si assiste infatti a un notevole declino quantitativo e qualitativo delle edizioni musicali, che sfocerà in un autentico tracollo produttivo negli anni '20. Sono proprio questi gli anni in cui troviamo le prime testimonianze del nuovo genere musicale della cantata da camera che, distaccatosi dalle modalità di diffusione del madrigale e legatosi sempre più all'ambiente accademico e privato, conoscerà poi una diffusione perlopiù manoscritta.

Sebbene l'individuazione delle cantate stampate nel primo Seicento sia problematica – tali composizioni non presentano ancora caratteristiche formali stabili e sono collocate in libri eterogenei a fianco di madrigali monodici e polifonici, sonetti, arie strofiche e canzonette –, risulta chiaro che il fenomeno è, sino al 1659, esclusivamente

veneziano. Tra il 1620, anno di stampa della seconda edizione delle *Cantade et arie* di Alessandro Grandi, e la metà del secolo, nella città lagunare vennero edite almeno trenta raccolte di musiche profane (tra cui una sola collettiva) contenenti una o più composizioni denominate *cantade* o *cantate*. Indagare la fortuna editoriale della cantata da camera a Venezia in quest'epoca significa perciò esaminare le prime manifestazioni del genere cantatistico e il loro progressivo affrancamento dall'aria strofica, in direzione dell'alternanza di arie e recitativi che sarà poi tipica della sua fase più matura.

GIUSEPPE MASSIMO RIZZO (Roma "La Sapienza"), *Autorappresentazione e interazione sociale nel folklore musicale dell'isola di Krk (Croazia)*

Nell'isola di Krk (Veglia, nel golfo del Quarnaro) la vita musicale tradizionale è ancora attiva e vivace, e consiste di numerose manifestazioni musicali e coreutiche: le diafonie eseguite da coppie di suonatori di *sopele* (strumenti ad ancia doppia) o cantori; la danza locale chiamata *tanac*, eseguita in varie coreografie, spesso abbinata a danze d'importazione come *polke* o *mazurke*; i canti liturgici e paraliturgici della tradizione glagolitica.

Nel corso di un'indagine sul campo condotta nel 2006 e di un soggiorno continuativo *in loco* dall'ottobre 2008 al dicembre 2009 il relatore ha investigato le dinamiche di interazione sociale nonché i processi identitari inscindibilmente connessi al fare musica. Da analista di fenomeni culturali e musicali egli ha considerato due aspetti: (a) gli oggetti musicali a Krk costituiscono un articolato sistema simbolico, mediante il quale le identità di gruppo, collocate entro una rete di relazioni interne, esterne, rituali, spaziali, temporali, sociali, si definiscono e rappresentano per contrasto o per solidarietà reciproche; (b) i saperi e le procedure musicali che sottendono tali oggetti costituiscono un elemento di mediazione di esperienze e dinamiche relazionali. Nell'intervento ha poi descritto (1) come il folklore musicale dell'isola si autorappresenti in termini dinamici polarizzando aspetti delle identità locali; (2) come il sapere musicale costituisca il perno di altrettante dinamiche e relazioni interpersonali e interindividuali polivalenti; (3) come il rapporto tra queste due dimensioni configuri uno spazio simbolico isolano specifico.

DAVIDE VERGA (Milano), *Fiorenzo Carpi al Piccolo Teatro: spunti per lo studio della musica di scena*

Il generalizzato disinteresse nei confronti della musica di scena stride col ruolo rilevante che essa svolge nel teatro di regia: la componente musicale si è infatti definita nel panorama novecentesco quale ingrediente imprescindibile nel "testo" dello spettacolo teatrale, concorrendo – alla pari degli altri elementi della messinscena – alla costruzione del senso. Non è un caso che fra i principali collaboratori di Giorgio Strehler vi fosse Fiorenzo Carpi (1918-1997), compositore di solida formazione: chiamato a collaborare col Piccolo Teatro di Milano fin dalla fondazione, ne divenne il "musicista ufficiale". Carpi firmò la quasi totalità delle musiche degli spettacoli rappresentati al Piccolo, mostrando una camaleontica capacità di rispondere, in musica, alle più svariate letture registiche.

Che nelle regie strehleriane il contributo di Carpi non sia mai di cornice, bensì investito di un preciso valore drammaturgico, ben si evidenzia nell'*Arlecchino servitore di due padroni*, spettacolo-simbolo del Piccolo Teatro, rimasto in repertorio dal 1947 a oggi. La circostanza che dell'*Arlecchino* Strehler abbia curato dieci diverse edizioni

consente di evidenziare come, mutando l'impostazione registica dello spettacolo, si sia di pari passo modificata la corrispondente partitura musicale. Ad esempio la volontà, incarnata nell'edizione del 1956, di soppiantare la precedente lettura stilizzata del testo goldoniano con uno spaccato storico-sociale della vita e delle modalità rappresentative dei comici dell'arte lasciò segni profondi nella concezione della musica di scena: Carpi aggiunse canzoni popolari e parodie del melodramma, e il pezzo strumentale d'apertura – contrassegno sonoro dello spettacolo – venne interamente ripensato, trasformato da gavotta screziata di venature neoclassiche in grezza, ruvida marcetta. Di pari passo, l'approfondimento psicologico dei personaggi, evidenziatosi nel tempo, si è potuto far forte della componente musicale; Pantalone, nel pronunciare il proprio monologo su un sottofondo ideato da Carpi – una sorta di Leitmotiv espressivo ed esistenziale che Carpi avrebbe più volte riutilizzato nel corso della sua carriera –, diviene, da maschera, uomo: il nostalgico sopravvissuto di un mondo scomparso.

PRESENTAZIONE DI LIBRI

L'ESTETICA MUSICALE NELLA STORIA

in collaborazione col Dipartimento di Musica e Spettacolo
e la Scuola superiore di Studi umanistici
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Scuola superiore di Studi umanistici
Bologna, 9 giugno 2010

Riccardo Martinelli (Trieste), Giovanni Matteucci (Bologna) e Antonio Serravizza (Ravenna) hanno presentato il numero unico su *Le fonti dell'estetica musicale. Nuove prospettive storiche*, «Musica e Storia», XV, 2007, e la collettanea *Il suono eloquente*, Palermo, Centro internazionale di Studi di Estetica, 2008, entrambi a cura di Maria Semi.

CORSO DI RICERCA-FORMAZIONE PER GLI INSEGNANTI

MUSICA E CULTURA A SCUOLA

TEATRO E MUSICA: CONOSCERE, COMPRENDERE, PRODURRE

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Università degli Studi di Bari

Regione Puglia, Assessorati al Mediterraneo, Cultura e Turismo
e alla Cultura, Università e Ricerca
Comune di Mesagne (Brindisi)

Centro Risorse contro la Dispersione scolastica I.I.S.S. "Epifanio Ferdinando" di Mesagne
col riconoscimento scientifico
dell'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

Tenuta Moreno
Mesagne, 23-25 settembre 2010

Giovedì 23 settembre – *Relazioni*

GIUSEPPINA LA FACE BIANCONI (Bologna), *Saperi essenziali e competenze significative: il Largo concertato nel "Macbeth" di Giuseppe Verdi*

GERARDO GUCCINI (Bologna), *Drammaturgie intorno al "Macbeth"*

PAOLO FABBRI (Ferrara), *Ascoltare (e far ascoltare) melodrammi: istruzioni per l'uso*

LORENZO BIANCONI (Bologna), *«La giovinezza ha una sola stagione»: insegnare "La bohème" a scuola*

RAFFAELE POZZI (Roma), *Riflessioni pedagogiche su "Wir bauen eine Stadt" di Paul Hindemith*

Venerdì 24 settembre – *Relazioni*

CESARINO RUINI (Bologna), *Il dramma liturgico dello "Sponsus": una pedagogia musicale medioevale*

ANDREA CHEGAI (Siena-Arezzo), *Educare educando all'opera: socialità e individualità in alcuni esempi pucciniani*

PIERFRANCO MOLITERNI (Bari), *La Puglia della musica e dei teatri*

Venerdì 24 settembre – *Laboratori*

ALESSANDRO MACCHIA (Carpignano Salentino), *Introduzione ai laboratori*

GIORGIO PAGANNONE (Chieti-Pescara), *Ascolto e comprensione dell'opera: il "Don Giovanni" di Mozart*

ELISEO CASTRIGNANÒ (Caltagirone), *Un arrembaggio alla musica: a noi piccoli i vostri pregiati pentagrammi!*

ALESSANDRO MACCHIA, *Salvare dal diluvio: l'Arca come officina di musica*

Sabato 25 settembre – *Replica dei Laboratori e Conclusioni*

CONVEGNO INTERNAZIONALE

LA MUSICA NEGLI OCCHI: MUSICA D'ARTE E TELEVISIONE

in collaborazione con

CIMES – Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna

col patrocinio

dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna

e il sostegno

della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

e del Ministero per i Beni e le Attività culturali –

Direzione generale per lo Spettacolo dal vivo e Sport

Direzione generale per le Biblioteche,
gli Istituti culturali e il Diritto d'autore

Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo
Bologna, 22-24 ottobre 2010

Venerdì 22 ottobre

Presidente Guglielmo Pescatore (Bologna)

EMANUELE SENICI (Roma), «*Uno spettacolo brutto, sgradevole, antiartistico*»: mezzo secolo di opera in musica alla televisione italiana

Presidente Pietro Favari (Bologna)

HECTOR JULIO PÉREZ LÓPEZ (València), «*Opera audiovisuale*» ed esperienza estetica
MARCO ALEOTTI (Roma), *Tecniche di regia televisiva per la ripresa di eventi concertistici sinfonici e da camera*

RAFFAELE POZZI (Roma), *Remembering "C'è musica e musica" di Luciano Berio: considerazioni attuali su televisione e musica d'oggi*

Sabato 23 ottobre

Presidente Hector Julio Pérez López

ENRICO MENDUNI (Roma), *Musica e televisione italiana: un rapporto controverso*

ANGELA IDA DE BENEDICTIS (Firenze) e MADDALENA NOVATI (Milano), «*From A to...*»: *l'avanguardia musicale italiana dal nastro magnetico alla pellicola televisiva*

ELENA MOSCONI (Milano), *La regia "multimediale" di Robert Lepage da Berlioz a Stravinskij*

GUGLIELMO PESCATORE, *Dal film-opera all'opera in televisione: forma e cultura di una tradizione italiana*

Tavola rotonda: *La televisione come strumento di divulgazione e di educazione alla musica d'arte*

Coordinatore Giacomo Manzoli (Bologna); partecipanti Michele dall'Ongaro (RAI, Roma), Pietro Favari, Paolo Gallarati (Torino), Pietro Maranghi (Classica Italia, Milano), Carlo Piccardi (RSI – Radiotelevisione Svizzera, Lugano), Miriam Pisani (Iris/Mediaset, Milano).

Domenica 24 ottobre

Presidente Raffaele Pozzi

HANNS-WERNER HEISTER (Amburgo), *Film in der Oper auf der Bühne im Fernsehen: Alban Bergs "Lulu"*

DELPHINE VINCENT (Friburgo nello Uechtland), *Un museo immaginario? Musica strumentale, categorie museali e tipologie filmiche a confronto*

MAURIZIO GIANI (Bologna), *Dalla scena al découpage: Brian Large e il "Ring" di Boulez & Chéreau*

GAIA VARON (Bologna), *La partitura nell'occhio della telecamera: testo musicale e testo audiovisivo in alcune trasposizioni televisive di sinfonie beethoveniane*

PIETRO CAVALLOTTI (Basilea), *Ascoltare/vedere/capire la musica contemporanea in televisione: Helmut Lachenmann e Karlheinz Stockhausen*

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDIO
IL MITO DI DIANA: ARTE LETTERATURA MUSICA

Consorzio La Venaria Reale
Università degli Studi di Torino

col riconoscimento scientifico
dell'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

Reggia di Venaria – Sala di Diana
Venaria, 29 novembre - 1° dicembre 2010

Lunedì 29 novembre

Dall'Antichità al Rinascimento – presidenti Giovanni Barberi Squarotti (Torino) e Giacomo Jori (Aosta)

GIULIO GUIDORIZZI (Torino), *Diana nella letteratura greco-latina*

GIOACHINO CHIARINI (Siena), *Diana e la luna*

LUIGI SURDICH (Genova), *Giovanni Boccaccio: Diana e Venere*

RINALDO RINALDI (Parma), *Diana nella letteratura italiana del Rinascimento*

STEFANIA LAPENTA (Bologna), *L'iconografia di Diana tra Medioevo e Rinascimento*

MINO GABRIELE (Udine), *Il mito "filosofico": Diana e Atteone in Giordano Bruno*

Dalle corti italiane alla corte di Francia – presidente Elena Fumagalli (Modena - Reggio nell'Emilia)

ELISABETTA FADDA (Parma), *Diana al bagno: gli affreschi di Parmigianino a Fontanellato*

VALENTINA CONTICELLI (Firenze), *Diana nell'iconografia medicea del Cinquecento*

ILARIA BIANCHI (Bologna), *Appunti sulla fortuna del mito di Diana a Bologna nell'età della Controriforma*

PATRIZIA TOSINI (Cassino), *In cerca di Diana. Il mito della dea nelle residenze del Lazio tra Cinque e Seicento*

SONIA CAVICCHIOLI (Bologna), *Diana e altri temi decorativi nelle residenze estensi del Seicento*

DELPHINE TRÉBOSC (Pau), *La "Diane chasseresse" du Louvre ou comment représenter l'anti-Vénus*

CÉLINE BOHNERT (Reims), *Diane à la cour de France sous Louis XIII*

Martedì 30 novembre

Diana in musica fra Sei e Settecento – presidente Annarita Colturato (Torino)

MICHELE CURNIS (Torino), *La "Diana schernita" di Giacinto Cornacchioli (Roma, 1629)*

ÁLVARO TORRENTE (Madrid), *Myth Composite in "La Calisto" by Faustini/Cavalli*

JEAN DURON (Versailles), *Diane et l'opéra français au Grand Siècle*

LEONARDO J. WAISMAN (Córdoba), *Metamorphosis in Reverse: from Goddess to Woman in Da Ponte and Martin y Soler's "L'arbore di Diana"*

FEBO GUIZZI (Torino), *Altre Diane*

Diana nel secolo dei Lumi – presidente Carla Enrica Spantigati (Torino)

LIONELLO SOZZI (Roma), *Diana in Francia: Endimione e la luna*

ALESSANDRO MALINVERNI (Milano), *Il ritratto "en Diane" nella Francia del Settecento*
 LILIANA BARROERO (Roma), *Il mito di Diana nella pittura del secondo Settecento romano: Batoni e dintorni*

Diana: uno sguardo su Otto e Novecento – presidente Clara Gorla (Torino)

FRANCESCA FEDI (Parma), *Percorsi artemidei fra Sette e Ottocento*

MONICA TOMIATO (Torino), «*Favole antiche per le arti moderne*». *Intorno a Diana nell'Ottocento*

MICHELE DANTINI (Vercelli), *Specchi e disseminazioni. Un archetipo per Robert Smithson?*

Mercoledì 1° dicembre

La Reggia di Diana (I) – presidente Alberto Vanelli (Torino)

SILVIA GHISOTTI (Torino), *La Reggia di Diana: recupero e valorizzazione*

GIOVANNI BARBERI SQUAROTTI (Torino), *Le "Inscriptiones" di Emanuele Tesauro e gli affreschi della Reggia di Venaria*

CLARA GORLA (Torino), *Il cantiere decorativo: pitture e iconografie per la Reggia di Diana*

SARA MARTINETTI (Torino), *L'anticamera di Ifigenia e la Sala dei templi di Diana: Andrea e Giacomo Casella decoratori a Venaria e nelle residenze di corte*

La Reggia di Diana (II) – presidente Andrea Merlotti (Torino)

LUCIA CALZONA (Roma), *Diana a cavallo: un'iconografia per il potere nel Piemonte delle Reggenti*

PAOLO CORNAGLIA (Torino), *Il tempio di Diana: giardini italiani e confronti europei*

ELISABETTA BALLAIRA (Torino), *Il mito di Diana nella decorazione della Palazzina di caccia di Stupinigi*

QUATTORDICESIMO COLLOQUIO DI MUSICOLOGIA

col concorso del CIMES – Dipartimento di Musica e Spettacolo

Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo

Bologna, 19-21 novembre 2010

Venerdì 19 novembre

Prolusione: MANFRED HERMANN SCHMID (Tubinga), *Scrittura musicale e storia della composizione*

Relazioni libere I – presidente Lorenzo Bianconi (Bologna)

EMANUELE SENICI (Roma), *Autoimprestito, ripetizione e stile nel discorso rossiniano primottocentesco*

Tavola rotonda I – *L'Educazione musicale nell'infanzia: orientamenti pedagogici e proposte didattiche*

Coordinatori Giorgio Pagannone (Chieti-Pescara) e Raffaele Pozzi (Roma); partecipanti Anna Bondioli (Pavia), Biancamaria Brumana (Perugia), Alessandra Farro (Milano), Alberto Oliverio (Roma), Eva Verena Schmid (Stoccarda), Gabriella

Thész (Budapest); sono stati inoltre presentati i primi risultati di un'inchiesta su periodici stranieri di Pedagogia e Didattica della musica da Isabella Abbonizio (Roma), Silvia Cancedda (Bologna), Francesco Finocchiaro (Bologna), Anna Scalfaro (Bologna) e Chiara Sintoni (Bologna).

Sabato 20 novembre

Relazioni libere II – presidente Lorenzo Bianconi (Bologna)

ANDREA GARBUGLIA (Macerata), *L'interpretazione del "Cantico dei cantici" nel mottetto «Fasciculus mirrhæ» di Alessandro Grandi*

CHRISTOPHE GEORIS (Liegi), *«Litterarum studia e somno excitare»: Aquilino Coppini e la riscrittura dettata dalla «piacevolissima tiranna»*

ANDREA GARAVAGLIA (Friburgo nello Uechtland), *Prologhi seicenteschi con prosopopee delle arti: messinscena delle ansie di un genere "multimediale"*

NICOLA USULA (Bologna), *Dal "Giasone" al "Novello Giasone": Francesco Cavalli e Alessandro Stradella*

JOSÉ MARÍA DOMÍNGUEZ RODRÍGUEZ (Badajoz), *Cinque opere per il principe: il ciclo di Stampiglia per il Teatro di S. Bartolomeo a Napoli (1696-1702)*

SASKIA MARIA WOYKE (Bayreuth), *Voci e generi: canto e identità sessuale nella musica italiana, 1600-1750*

LUCA ROSSETTO CASEL (Torino), *"Enea nel Lazio", opera riformata: prima l'azione, poi le parole*

Relazioni libere III – presidente Cesarino Ruini (Bologna)

ANGELA BELLIA (Bologna-Ravenna), *Escatologia popolare e riti musicali dei Greci d'Occidente*

ILARIA GRIPPAUDO (Roma), *Musica e ordini religiosi a Palermo tra Cinque e Seicento: il caso delle cerimonie processionali*

PAOLA DESSI (Bologna), *Musica nel viaggio d'istruzione in Europa tra Cinque e Seicento*

GUIDO MAMBELLA (Bologna), *Un'origine musicale della nozione di 'sistema del mondo' in Galileo*

ANTONELLA D'OVIDIO (Siena-Arezzo), *'Matronage', devozione e identità medicea: Vittoria della Rovere e le Sonate op. 1 di Antonio Veracini*

FRANCESCO LORA (Bologna), *Numero di parti e registri vocali: il madrigale come letto di Procuste dell'oratorio emiliano di fine Seicento*

ELIANA CABRERA SILVERA (Santa Cruz de Tenerife), *«Mi chiese il principe se la musica mi piacesse»: pratiche musicali e recezione in un diario del Settecento*

Tavola rotonda II – *Come studiare un cantante? Proviamoci con la Callas*

Coordinatore Marco Beghelli (Bologna); partecipanti Carla Maria Casanova (Milano), Sergio Durante (Padova), Franco Fussi (Ravenna), Gerardo Guccini (Bologna), Giancarlo Landini (Varese), Nico Paolillo (Milano).

Domenica 21 novembre

Relazioni libere IV – presidente Matteo Nanni (Basilea)

FEDERICO LAZZARO (Pavia-Cremona), *Le 'idee di danza' dei compositori francesi degli anni '30*

LORENZO PULITI (Firenze), «*The Man I Love*»: un nuovo arrangiamento pianistico di *George Gershwin*

MARIDA RIZZUTI (Milano), *Pigmalione nel Theatre District*

GIACOMO ALBERT (Pavia-Cremona), *Le origini dell'installazione sonora tra Gutai e Internazionale Situazionista*

MASSIMILIANO LOCANTO (Salerno), *Errore o scelta? "Introitus" di Stravinskij*

ALESSANDRO GIOVANNUCCI (Lecce), *All'ascolto della tecnologia: "Efebo con radio" di Salvatore Sciarrino*

GAIA VARON (Bologna), *Inventare il vero suono: prassi e problemi dell'audio nelle riprese live di alcune opere verdiane*

Relazioni libere V – presidente Alessandro Roccatagliati (Ferrara)

MARCO MANGANI (Ferrara), *La ricerca di una committenza di Stato: i Quintetti di Boccherini "alla nazione francese"*

RENATO RICCO (Salerno), *Niccolò Paganini e la nuova semantica della passione*

JACOPO DOTI (Bologna), *Metamorfosi teatrali del mito di Demetrio nella letteratura europea*

MASSIMO ZICARI (Lugano), *Verdi londinese: critica e recezione dell'opera verdiana a Londra negli anni 1845-56*

ALBERTO MAMMARELLA (Chieti), *Schizzi e abbozzi: alla scoperta del processo compositivo in Francesco Paolo Tosti*

GIOVANNI ANTONIO MURGIA (Cagliari), *Leoncavallo e "Tormenta": progetto di un melodramma ambientato in Sardegna*